



Introduzione, tra un po' di sacro e tanto di profano

Secondo il *De Laudibus Papiæ* (XIV secolo), Siro era il giovane galileo impegnato nel trasporto delle ceste di pani e pesci che poi Gesù si prese la briga di moltiplicare. Pare che poi il ragazzo si mise in testa di seguire Pietro a Roma per essere quindi spedito nella pianura padana a predicare e convertire le genti di quella (anche nostra) terra. Divenne così il primo vescovo di *Ticinum Papiæ*, il nome romano dell'odierna Pavia. Sul calendario la sua festa è segnata il 9 Dicembre, due giorni dopo quella di Ambrogio, *patron* dei milanesi e quindi anche di Milan e Inter. Ci piace pensare che la moltiplicazione dei pani e dei pesci abbia attraversato i secoli fino a dare una casa alla nobiltà calcistica della nostra città, e che da quei giorni la moltiplicazione dei fedeli abbia investito anche le nostre vite, piacevolmente intossicate da questo gioco meraviglioso.

Il tempio unico di San Siro, riconosciuto e conosciutissimo da tutti gli amanti del *folber* meneghino si trova sul fondo della via Novara, con indirizzo ufficiale in piazza Axum; lì convergono quasi tutti i mezzi di superficie atti al trasporto di folle immense e dedicate. Ci si può arrivare anche dopo essere scesi dal metrò di piazzale Lotto o dalle circolari 90 e 91: segue camminata benefica, perfetta per avvicinare meglio al sacro svolgersi del rito. In genere, il fenomeno si verifica la domenica, ma altre feste comandate al pallone possono capitare nel bel mezzo della settimana e senza tener troppo in conto nemmeno Avvento e Quaresima: succede in occasione di appuntamenti europei alle quali non intendiamo mancare mai. In tutte queste occasioni, preghiera accorata è quella che ci sia fatta la grazia di assistere alla celebrazione in gloria della nostra squadra. Cioè che si vinca, a costo di ricorrere alla supplica e al compimento del miracolo: potenzialità senz'altro nelle corde dei santi di questo calibro.

Pier Paolo Pasolini ha scritto che "*il calcio è l'ultima rappresentazione sacra del nostro tempo*" e noi, fedeli a San Siro e al suo tempio, sottoscriviamo devoti.

Claudio Sanfilippo, Tiziano Marelli